

COMMITTENTE:	AGR Autodemolizioni & Gestione Rifiuti Srl
PROGETTO	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE “VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA’” Ai sensi dell’art. 20 del D.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 Modifica dei quantitativi dei rifiuti in ingresso all’impianto di trattamento
	PROVINCIA DI CHIETI
	COMUNE DI ARI
	LOCALITA’: Contrada Foro snc – Zona Industriale
<p>IL PROPONENTE</p> <p>CARMELA CORMIO</p> <p></p>	<p>IL TECNICO</p> <p>Dott. MAURO Bianchi</p> <p> </p>
PESCARA: 24 marzo 2022	

PREMESSA

Il presente Studio preliminare di impatto ambientale “Valutazione di Assoggettabilità” è stato redatto su incarico della ditta AGR Autodemolizioni & Gestione Rifiuti Srl al fine di ottenere la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell’Autorità competente della Regione Abruzzo, necessaria per il procedimento di autorizzazione per la modifica dei rifiuti in ingresso all’impianto per la sola linea di trattamento 1 “attività di autodemolizione dei veicoli a motore fuori uso” autorizzata con D.D. n° DPC026/85 del 21/03/2018. L’impianto risulta ubicato in località Val di Foro – zona industriale, snc nel Comune di ARI (CH). L’impianto oggetto di VA rientra ai sensi dell’Allegato IV al D. Lgs.152/2006 alla parte II nella categoria di opere di cui al **punto 7**:

- **lettera t** “Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m³ oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- **lettera z.a** “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”;
- **lettera z.b** “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

Il sito oggetto di studio è di proprietà della Ditta AGR Autodemolizioni & Gestione Rifiuti Srl con legale rappresentante Sig.ra Cormio Carmela. Il sito oggetto dell’intervento è distinto in catasto al foglio n° 1 particelle 4075 – 4079 - 4085 - 4091 ed ha una superficie totale di circa 4.758 mq di cui 458 mq costituiti da un capannone. Il sito è delimitato da una recinzione costituita da un muretto (diverse altezze) in cemento armato, da un capannone in prefabbricato e da un’area pavimentata con massetto in cemento impermeabile di spessore di circa 10 cm. dotato di pendenze e canalizzazione per la raccolta delle acque di piazzale, le quali sono convogliate, sulla base della suddivisione implementata, nei rispettivi impianti di trattamento chimico-fisico, di dissabbiamento - disoleazione prima di essere immesse in acque superficiali.

ANAGRAFICA DEL PROPONENTE E GESTORE DELL’IMPIANTO

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa generale sull’anagrafica del proponente

Scheda Anagrafica PROPRIETARIO	
Ditta	AGR Autodemolizioni & Gestione Rifiuti Srl
Partita IVA	02373380696
Codice Fiscale	02373380696
Nr. REA	CH 174108
Indirizzo sede legale	Via Foro – zona industriale snc – 66010
Comune	ARI
Provincia	Chieti
Legale Rappresentante	CORMIO CARMELA
Scheda Anagrafica LEGALE RAPPRESENTANTE	
Nome e cognome	CORMIO CARMELA
Residente	MIGLIANICO (CH) C. DA PIANE S. PANTALEONE n. 72
Codice fiscale L.R.	CRMCML77P53Z4010
Telefono	0871718364
Fax	0871718903
e-mail	agrautodemolizioni@virgilio.it

MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA

La rivoluzione elettrica della mobilità e gli ecoincentivi auto per svecchiare il parco auto circolante e favorire l'acquisto di modelli ecologici determina un incremento delle auto da rottamare per questo il ruolo dell'autodemolitore diventa fondamentale per la corretta gestione delle operazioni di bonifica e recupero delle auto rottamate.

La AGR Autodemolizioni & Gestione Rifiuti S.r.l. con la Determina Dirigenziale DPC026/85 del 21/03/2018 è stata autorizzata all'attività autodemozione dei veicoli a motore fuori uso per le seguenti quantità:

EER	Descrizione	Causali Recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
16 01 04*	veicoli fuori uso	R4 - R12- R13	12 tons (max 12 autovetture)	1100 (5 vetture giorno = 5 tons * 220 gg lavorativi/anno)
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R4 - R12 - R13	36 tons (max 36 carcasse)	2200 (10 carcasse giorno - 10 tons * 220 gg lavorativi/anno)

La seguente comunicazione si rende necessaria in quanto l'attività della AGR Autodemolizioni & Gestione Rifiuti S.r.l. si esplica principalmente nel ritiro di auto da bonificare con codice CER 16 01 04* provenienti da privati e/o concessionari. Il conferimento del codice CER 16 01 06 (*veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose*) può avvenire esclusivamente da altri centri di autodemozione regolarmente autorizzati, attività non svolta dalla scrivente se non in maniera marginale.

Si evidenzia che l'impianto ha una potenzialità superiore a quelle autorizzate sia in termini di potenzialità istantanea che in termini di potenzialità annua in quanto:

- La superficie di stoccaggio delle autovetture da bonificare (16 01 04*) di 145 mq può contenere almeno 20 autovetture considerando una larghezza media di 1,8 m e lunghezza media di 4,0 m;
- La ditta dispone di due ponti per la bonifica delle autovetture, pertanto, si riduce il tempo medio di bonifica;
- La superficie di stoccaggio delle autovetture bonificate (16 01 06) di 350 mq può contenere almeno 50 autovetture considerando una larghezza media di 1,8 m e lunghezza media di 4,0 m;

Pertanto, il ciclo di lavorazione permette di bonificare giornalmente un numero pari a 15 autovetture con capacità istantanea di almeno 24 autovetture e potenzialità annua di 3.300 autovetture.

La richiesta dell'azienda è di avere l'autorizzazione al potenziamento delle autovetture da bonificare in ingresso (16 01 04*) ed il depotenziamento delle autovetture bonificate in ingresso (16 01 06) secondo il seguente schema (mantenendo inalterata la potenzialità annua):

EER	Descrizione	Causali Recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
16 01 04*	veicoli fuori uso	R4 - R12- R13	24 tons (max 24 autovetture)	3300 (15 vetture giorno = 15 tons * 220 gg lavorativi/anno)
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose			

CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

In relazione a quanto prescritto dalla legislazione vigente, la presente Verifica preliminare di impatto ambientale è articolata come di seguito riportata:

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO: verifica le relazioni della modifica proposta con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE: descrive le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE: definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali della modifica proposta, in considerazione anche delle misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza della modifica sull'ambiente circostante.

VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: fornisce una valutazione degli effetti prodotti sull'ambiente dalla modifica all'impianto in esame, con particolare attenzione per gli impatti critici, comprendendo: la descrizione delle componenti dell'ambiente soggette a impatto ambientale nelle fasi di analisi conoscitiva operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero del sito, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna, alla vegetazione, al suolo e sottosuolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, al patrimonio architettonico e archeologico e agli altri beni materiali, al paesaggio, agli aspetti socio-economici e all'interazione tra i vari fattori.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riporta la normativa a cui viene fatto riferimento nello studio preliminare di impatto ambientale sia nazionale sia regionale:

NORME IN MATERIA AMBIENTALE - NAZIONALE

- Regolamento UE 333/2011 del Consiglio dei ministri del 31.03.2011 reca criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.
- D.L.vo 10 dicembre 2010 n° 219 recante modifiche al Testo Unico Ambientale in materia di acque;
- D.L.vo 03 dicembre 2010 n° 205 modifica al Testo Unico Ambientale relativamente alle norme sui rifiuti, in attuazione della direttiva 2008/98/CE (dalla prevenzione all'end-of-Waste, ovvero disciplina del recupero);
- D.L.vo 29 giugno 2010 n° 128 (modifiche ed integrazioni al decreto 3 aprile 2006, n° 152, norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n° 69) pubblicato sul supplemento ordinario (n° 184) della "Gazzetta Ufficiale", serie generale del 11-08-2010;
- D.Lg. vo 16 gennaio 2008 n° 4/L (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 03.04.06 n° 152) pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 24 del 29 gennaio 2008 – serie generale;
- D.Lg. vo 3 aprile 2006 n° 152 (Norme in materia ambientale) pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 88 del 14 aprile 2006 – serie generale;
- D.lgs. 24 giugno 2003 n° 209 "attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso";
- D.lgs. 03 settembre 2020 n° 119 attuazione dell'art. 1 direttiva UE 218/849, modifica alla direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso";
- D.M. 5/2/98 e smi "individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero".

Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/natura

- D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) – G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al DPR 12 marzo 2003 n° 120 (G.U. n° 124 del 30-05-2003);
- D.Lg. vo n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 302 del 27 dicembre 1999;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- D.Lg. vo n° 42/2004 – Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 – relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

Tutela delle acque

- D.Lg. vo n° 152 del 03/04/2006 – parte III
- D.Lg. vo 18 agosto 2000 n. 258 – Disposizioni correttive e integrative del D.Lg. vo 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento";
- D.Lg. vo 02 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002)

Tutela dell'Aria

- D.Lg. vo n° 152 del 03/04/2006 – parte V
- D.M. 20, maggio 1991 recante “criteri per l’elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria”;
- D.Lg. vo 4 agosto 1999, n° 351, recante “attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente”;
- D.M dell’ambiente e della tutela del territorio 1° ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell’aria ambiente, i criteri per l’elaborazione di piani e programmi;

Rumore

- Decreto Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- Decreto presidente Consiglio dei ministri del 14 novembre 1997 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- Decreto Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001 n. 36 –Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. del 8 luglio 2003 – Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

NORME IN MATERIA AMBIENTALE – REGIONALE**Rifiuti**

- L.R. n° 45 del 19 dicembre 2007 e s.m.i.- Norme per la gestione integrata dei rifiuti – pubblicato sul B.U.R.A. N° 10 straordinario del 21 dicembre 2007.

Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/natura

- Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) – approvato dal consiglio regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) – testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R. 5/2006
- Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”
- Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 – Allegato semplificato coordinato con la Direzione Regionale del MIBAC.
- D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 “Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”.

Procedure ambientali

- Deliberazione 17.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D.lgs. 16 gennaio 2008 n° 04.” – pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.
- Deliberazione 07.09.2007, n° 904: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Primo adeguamento degli allegati A e B in esito all’entrata in vigore della parte seconda del D.lgs. 152/2006” – pubblicato sul B.U.R.A. N° 59 ordinario del 24 ottobre 2007.
- Criteri di indirizzo in materia paesaggistica (parere Comitato Speciale BB.AA. n° 3325 del 11.03.2002).

Acque

- Legge regionale 29 luglio 2010 n° 31: norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 (norme in materie ambientali) – pubblicato sul B.U.R.A. N° 50 ORDINARIO DEL 30 LUGLIO 2010

Aria

- D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria”.

- Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell'aria – pubblicato sul B.U.R.A. N° 98 speciale del 05 dicembre 2007;

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

PIANI E PROGRAMMI VIGENTI E PREVISTI POSIZIONE GEOGRAFICA

Il sito nel quale insiste l'impianto di autodemolizione è ubicato nel comune di ARI ed in particolare è situato in località Val di Foro - zona industriale snc. La zona è localizzata a circa 3 KM dal centro abitato di ARI.

L'area di proprietà della ditta AGR Autodemolizioni & Gestione Rifiuti Srl confina con proprietà della stessa ditta a NE, a SE e NW e con altre proprietà sul lato SW.

In questa sezione verranno esaminati i rapporti che intercorrono tra l'area in cui è ubicata l'opera ed i diversi vincoli imposti dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

In particolare, sono osservati le relazioni con i seguenti strumenti:

- Aspetti urbanistici e territoriali (PRG)
- Uso del suolo;
- Piano paesistico regionale; Vincolo idrogeologico-forestale;
- Aree esondabili – PSDA Regione Abruzzo;
- Aree in frana o erosione – PAI Regione Abruzzo;
- Aree naturali protette, vincolo paesaggistico e archeologico;
- Aree SIC – ZPS (Siti Natura 2000- Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva uccelli79/409/CEE);

Secondo quanto riportato nel Piano Regolatore Generale “vigente del comune di ARI il sito è localizzato all'interno di una sub-area D3: industriale ed artigianale di espansione.

Relativamente alla legge regionale 45 non sono presenti prescrizioni particolari che vietino l'utilizzo di impianti di autodemolizioni in tali aree.

USO DEL SUOLO

Questa porzione di territorio risulta caratterizzata da ampie zone a prevalente destinazione agricola, inoltre da quanto si evince dalla carta dell'uso del suolo, le diverse aree sono utilizzate prevalentemente per “vigneti”, “oliveti”, “seminativi in area non irrigua”, “seminativi colturali e particellari complessi” e solo a ridosso dell'alveo del fiume Foro il suolo è utilizzato come “cedui matricinati”.

PIANO PAESISTICO REGIONALE

Dalla carta del Piano Paesistico Regionale, l'area non risulta localizzata in un'area di ambito fluviale ai sensi della L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1 – approvato dal consiglio regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21. Non risulta tantomeno alcuna perimetrazione neanche nella nuova carta del PRP del 2004.

VINCOLO IDROGEOLOGICO FORESTALE

L'area di pertinenza del sito in esame rientra nel vincolo idrogeologico forestale; pertanto, è stato ottenuto (in sede di autorizzazione) il nulla osta dalla forestale. Si sottolinea inoltre che dal punto di vista idrogeologico l'area non risulta dissestata.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Per quanto riguarda i rapporti dell'area con i vincoli previsti dal P.A.I. si nota che in base a quanto pubblicato sul B.U.R.A. n. 12 speciale del 1° febbraio 2008, l'area non risulta perimetrata come area a pericolosità P₁, P₂, P₃ e P_{scarpata}.

PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI

L'area d'interesse risulta esterna ad aree esondabile (PSDA piano stralcio di bacino dirilievo interregionale del fiume Sangro – pubblicato sul BURA n° 40 speciale del 09 maggio 2008) pertanto non essendo perimetrata come zona a pericolosità idraulica, non risulta soggetta ad alcun tipo di vincolo idraulico.

CARTA DEL VINCOLO PAESAGGISTICO ED ARCHEOLOGICO

Nelle vicinanze del sito in esame non sono riportati beni storici, artistici, paleontologici e archeologici.

CARTA DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

L'area di interesse non ricade all'interno di siti SIC.

TUTELA AMBIENTALE E PAESISTICA

Per quanto riguarda l'area di interesse non vi sono vincoli localizzativi in merito all'altimetria, i litorali marini e le aree boscate, ancorché percorsi o danneggiati da fuoco (Dlgs. n°42/04). Inoltre, l'area ha le seguenti caratteristiche:

- non rientra nel Parco Nazionale e regionale, e non rientra nel vincolo di altitudine (1.200 mt: catena appenninica);

- relativamente alla tutela delle acque (fiumi, torrenti e corsi d'acqua), il perimetro del sito dista sul lato ovest circa 70 metri dall'alveo del Fiume Foro, pertanto ai sensi del DPCM 12.12.05 viene contestualmente redatta la relazione paesaggistica per richiesta nulla osta (art. 146 d.lgs. 42/04). In particolare, sia la struttura fissa sia il perimetro del sito risultano ubicati ad una distanza maggiore di 50 metri (fattore escludente), e risultano ubicati, solo per una piccola porzione di piazzale/capannone, nella fascia tra 100 e 150 metri
- non vi sono ghiacciai e circhi glaciali;
- non risulta interessato agli usi civici;
- non sono presenti zone umide; non sono presenti zone di interesse archeologico.

**CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO AI CRITERI COSTRUTTIVO-GESTIONALI
PREVISTI DALLA VIGENTE PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE
RISPONDEZA CRITERI LOCALIZZATIVI CON L.R. 45/07 E S.M.I.**

In tema di localizzazione il piano regionale rifiuti per ogni tipologia di impianto ha elaborato i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti. Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;
- centri di trasferta e piattaforme;
- impianti di compost verde;
- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- impianti di discarica; Impianti di trattamento rifiuti:
- Impianti di trattamento chimico-fisico, di inertizzazione o altri impianti specifici;
- Impianti di compostaggio/cdr e selezione/stabilizzazione;
- Impianti di trattamento degli inerti.

Per l'impianto di autodemolizione in oggetto non è prevista nel piano regionale una sezione specifica; pertanto, si prende come riferimento la categoria: "altri impianti di trattamento dei rifiuti: impianti di trattamento rifiuti".

I criteri localizzativi possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

1. Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito;
2. Usi del suolo;
3. Protezione della popolazione dalle molestie;
4. Protezione delle risorse idriche;
5. Tutela da dissesti e calamità;
6. Protezione di beni e risorse naturali;
7. Aspetti urbanistici;
8. Aspetti strategico-funzionali.

Indicatore	Scala di applicazione	Criterio	Note	Rispondenza
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Altimetria (D.lgs. n 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera d)	MACRO	escludente		Non ricorre
Litorali marini (D.lgs. n 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; LR. 18/83 art. 80)	MACRO	escludente		Non ricorre
Uso del Suolo				
Aree boscate (D.lgs. n 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g)	MACRO	Penalizzante		Non ricorre
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n: 3267/23, D.I. 27/7/84)	Macro/micro	Penalizzante		Sito ubicato in area sottoposta a vincolo idrogeologico.
Aree agricole di particolare interesse	MACRO	Escludente	Zona industriale	Non ricorre
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanze da centri e nuclei abitati	Micro	Penalizzante	Nel raggio di circa 1000 metri non vi sono centri e nuclei abitati	Non ricorre
Distanze da funzioni sensibili	MICRO	Penalizzante	Non vi sono nel raggio di 1000 metri, particolari funzioni sensibili,	non ricorre
Distanza da case sparse	Micro	Escludente	Non vi sono nel raggio di 50 metri presenza di case sparse	non ricorre

Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (Dlgs. 152/99 e s.m.i.)	MICRO	Escludente	Nelle vicinanze del sito non sono presenti captazioni di acque ad uso potabile	Non ricorre
Vulnerabilità della falda	MICRO	Penalizzante	Sono stati realizzati tre piezometri e solo uno è risultato con presenza di acqua ad una profondità di 6/7 metri	Non ricorre
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (Dlgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, Piano regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto3)	Micro	Escludente (nella fascia di 50 dai torrenti e dai fiumi)	L'impianto dista circa 70 metri dall'alveo del fiume Foro	Penalizzante
		Penalizzante (nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi)		
Protezione da dissesti e calamità				
aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo,)	MACRO	Escludente	Non ricade in aree P4 e P3	Non ricorre
aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	Penalizzante	Non ricade in aree P3 e P2	Non ricorre
Aree sismiche (OPCM 3274)	MACRO	Penalizzante	Ricade in zona 3	Non ricorre
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Paesistico Regionale)	MACRO	Escludente	Non ricade in zone A	Non ricorre
Aree naturali protette (Dlgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L)	MACRO	Penalizzante		Non ricorre
Siti Natura 2000 (direttiva Habitat 92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE)	MACRO	Penalizzante	Il sito non si trova all'interno di aree SIC	Non ricorre
Beni storici, artistici, paleontologici e archeologici	Micro	Penalizzante		Non ricorre
Protezione di beni e risorse naturali				
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L 157/92)	Micro	Penalizzante		Non ricorre
Aspetti Urbanistici				
Aree di espansione residenziale	Micro	Penalizzante/escludente	Da PRG non siamo in aree di espansione residenziale	Non ricorre
Aree Industriali	MICRO	preferenziale	Il sito si trova all'interno di un'area industriale/artigianale	Preferenziale
Aree agricole	MICRO	preferenziale	A monte dell'impianto è presente un'area a destinazione agricola	Preferenziale
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42	MICRO	escludente	Non vi sono nelle fasce di rispetto, centri abitati, strade statali, autostrade, ferrovie e demani marittimi	Non ricorre
Aspetti strategico-funzionali				
Infrastrutture esistenti, accessibilità, dotazioni impiantistiche	Micro	preferenziale	L'area in esame è servita da un efficiente sistema di collegamento viario.	Preferenziale
Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti	MICRO	preferenziale	sono presenti nei dintorni aree con produzione di rifiuti	Preferenziale
Impianti di smaltimento o aree industriali	MICRO	preferenziale	L'impianto si trova all'interno di un'area industriale/artigianale	Preferenziale
Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare	MICRO	preferenziale	Non vi sono aree degradate da bonificare	Non ricorre
Cave	MICRO	preferenziale	Nelle immediate vicinanze si trova un impianto di inerti e una vecchia cava	Preferenziale

QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'IMPIANTO

ASPETTI GENERALI PROGETTUALI

L'impianto in esame è relativo alla gestione e alla demolizione di autoveicoli fuori uso, al trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi finalizzati al loro effettivo recupero nonché alle attività di messa in riserva, deposito-ricondizionamento-raggruppamento preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, ubicato in località C. da Foro nel Comune di ARI (CH).

L'impianto insiste su una superficie complessiva (terreno più capannone) di circa 4.758 mq, per la quale gli attuali strumenti di pianificazione territoriale prevedono una destinazione sub area D3 artigianale/industriale di espansione del vigente P.R.E. In particolare, il sito è distinto catastalmente al foglio n° 1 particelle 4075 – 4079 – 4085 – 4091; all'interno della particella 4091 è presente un opificio industriale di circa mq 458. L'area scoperta adibita a piazzale e realizzata con massetto cementizio impermeabile, è stata suddivisa in due aree "A1" ed "A2" rispettivamente con superficie di 2.360 e 1.860 mq.

Il capannone è stato realizzato in conformità al permesso di costruire n° 5 del 23 giugno 2007 e successive varianti n° 02 del 10 marzo 2009 e n° 4 del 06 marzo 2010, tutti rilasciati dal Comune di Ari.

L'impianto è composto da:

1. Capannone (area lavorazioni), destinato all'attività di trattamento degli autoveicoli nonché alla messa in riserva-deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, avente superficie pari a 300 m². Inoltre, all'interno del capannone sono presenti uffici, spogliatoi, bagni e locale refettorio destinati alle maestranze per un totale di circa 158 m².
2. Aree interne A e B dedicate al trattamento dei veicoli da bonificare.
3. Aree interne da A1 ad A7 e da B1 a B7 dedicate al deposito dei rifiuti pericolosi derivanti dall'attività di autodemolizione.
4. Area interna denominata AA dedicata al trattamento dei cavi elettrici.
5. Area interna denominata AB dedicata al trattamento di rifiuti metallici non ferrosi.
6. Area esterna denominata AC dedicata al trattamento di imballaggi misti.
7. Area esterna denominata AD dedicata al trattamento di carta e cartone ed alla messa in riserva/deposito di rifiuti non pericolosi.
8. Area esterna denominata AE dedicata alla messa in riserva/deposito di rifiuti lignei non pericolosi.
9. Area esterna denominata C dedicata al deposito in ingresso di veicoli da bonificare.
10. Aree esterne denominate D ed E dedicate alla messa in riserva/deposito dei rifiuti imballaggi inquinati, filtri olio e materiali assorbenti classificati quali speciali pericolosi.
11. Area esterna denominata F dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto speciale pericoloso "airbag fuori uso" proveniente dall'attività di autodemolizione.
12. Aree interna denominata G dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto speciale non pericoloso "pastiglie freno" proveniente dall'attività di autodemolizione.
13. Area interna denominata H dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto speciale pericoloso "materiale assorbente/stracci" proveniente dall'attività di autodemolizione.
14. Area esterna denominata I dedicata alla messa in riserva/deposito di rifiuti del vetro classificati quali speciali non pericolosi.
15. Area esterna denominata L dedicata al trattamento di rifiuti plastici classificati quali speciali non pericolosi.
16. Area esterna denominata M dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto "catalizzatori esausti" classificato quale speciale non pericoloso.
17. Area esterna denominata N dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto "serbatoi per gas liquido" classificato quale speciale non pericoloso.
18. Area esterna denominata O dedicata al trattamento del rifiuto "metalli non ferrosi" classificato quale speciale non pericoloso.
19. Area esterna denominata P dedicata al trattamento del rifiuto "metalli ferrosi" classificato quale speciale non pericoloso.
20. Area esterna denominata Q dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto "pneumatici esausti" classificato quale speciale non pericoloso.
21. Area esterna denominata R destinata alla messa in riserva/deposito preliminare di accumulatori e batterie classificate quali speciali pericolosi e non pericolosi.
22. Area esterna denominata S destinata al trattamento di rifiuti plastici classificati quali speciali non pericolosi.
23. Area esterna denominata T destinata al trattamento del rifiuto "motori/organi di trasmissione" classificato

quale speciale non pericoloso.

24. Area esterna denominata U destinata al trattamento di apparecchiature elettriche classificate quali speciali non pericolosi.
25. Area esterna denominata V destinata al trattamento del rifiuto “veicoli fuori uso” classificato quale speciale non pericoloso nonché al deposito dei veicoli fuori uso precedentemente bonificati nelle aree interne A e B.
26. Area esterna denominata W destinata alla messa in riserva del rifiuto “veicoli fuori uso” successivamente alle attività di riduzione volumetrica eseguite per mezzo di apposita presso-cesoia.
27. Area esterna denominata AI destinata alla messa in riserva/deposito del rifiuto denominato “sovvallo” proveniente dalle attività di trattamento meccanico di rifiuti classificato quale speciale non pericoloso.
28. Area esterna denominata AF destinata alla messa in riserva del rifiuto denominato Cavi elettrici classificato quale speciale non pericoloso.
29. Area esterna denominata AG destinata al trattamento di rifiuti metallici non ferrosi classificati quali speciali non pericolosi.
30. Area esterna denominata AH destinata al trattamento di rifiuti metallici ferrosi classificati quali speciali pericolosi.
31. Area esterna atta ad accogliere la presso-cesoia.
32. Area esterna atta ad accogliere il sistema di trattamento acque (impianto di depurazione chimico-fisico ed impianto di disoleazione).

L'intera area è delimitata da un apposito muro di recinzione in calcestruzzo di diverse altezze (da circa 1.0 m a circa 3.5 m). La superficie complessiva impermeabile data dalla superficie coperta del capannone più la superficie dei piazzali (A1 + A2) realizzata con pavimentazione industriale impermeabilizzata è pari a 4.678 m².

Il capannone ospita oltre agli uffici amministrativi, collocati al primo piano, anche gli uffici logistici e di accettazione rifiuti collocati a piano terra nonché i servizi igienici, gli spogliatoi ed un locale refettorio destinati alle maestranze presenti.

DESCRIZIONE GENERALE DELL'IMPIANTO

L'impianto è composto da due linee di trattamento destinate a lavorare diverse tipologie di rifiuti in ingresso, nello specifico:

LINEA DI TRATTAMENTO 1:

- Attività di autodemolizione

LINEA DI TRATTAMENTO 2

(NON SOGGETTA AD ALCUNA VARIAZIONE RISPETTO A QUANTO AUTORIZZATO):

- Attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi
- Attività di messa in riserva, deposito-ricondizionamento-raggruppamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

In tutte le linee di trattamento l'azienda ha predisposto e diffuso, al personale operante in fase di accettazione, specifiche procedure atte a garantire la corrispondenza del materiale conferito con quanto riportato nella documentazione di trasporto nonché con quanto previsto nel proprio provvedimento autorizzativo.

In nessun caso sarà accettato in impianto materiale non corrispondente alle specifiche sopra esposte, qualora vengano rilevate anomalie tali da rendere il materiale non gestibile in impianto lo stesso verrà respinto al mittente riportando tale scelta operativa nella documentazione di trasporto (FIR) così come previsto dalle vigenti norme nazionali.

I mezzi di conferimento accedono all'impianto attraverso un ampio cancello di ingresso, dimensionato in modo tale da consentire un agevole transito dei veicoli e verranno sottoposti a preliminari operazioni di verifica radiometrica, controllo dell'autorizzazione al trasporto, ispezione visiva e pesatura automatica.

LINEA DI TRATTAMENTO 1

I veicoli conferiti all'impianto sono accettati solo ed esclusivamente previo accertamento della proprietà degli stessi per mezzo del controllo dei dati identificativi che sono riportati su apposito registro.

All'atto della “presa in carico” del veicolo il responsabile del centro rilascia un “certificato di rottamazione” ai sensi del D.lgs. 209/2003, in cui vengono riportati:

- a) I dati della Ditta che rilascia il certificato
- b) Gli estremi del provvedimento autorizzativo del sito
- c) La data e l'ora del rilascio del certificato e quella di presa in carico del veicolo

- d) La dichiarazione del centro di autodemolizione attestante l'avvenuta cancellazione del veicolo dal P.R.A. o l'impegno dello stesso a provvedere direttamente
- e) I dati del veicolo
- f) I dati del proprietario del veicolo e/o del detentore
- g) La descrizione dello stato del veicolo consegnato

Qualora l'attività di cancellazione del veicolo al P.R.A non sia stata preventivamente eseguita dal detentore del mezzo, l'impianto provvede (entro e non oltre i 60 giorni dalla presa in carico del veicolo medesimo) alla consegna al P.R.A. delle targhe e dei documenti del veicolo consegnando al proprietario il certificato di avvenuta radiazione.

Gli estremi della ricevuta dell'avvenuta denuncia e consegna all'ufficio del P.R.A. delle targhe e dei documenti del veicolo vengono annotati sull'apposito registro di entrata e uscita dei veicoli.

Alla luce di quanto sopra esposto gli autoveicoli accettati sono sottoposti a bonifica e demolizione solo a seguito dell'avvenuta cancellazione degli stessi dal P.R.A.

I veicoli in ingresso sono depositati nell'area esterna denominata C, dotata di opportuna pavimentazione impermeabile e di sistema di raccolta delle acque meteoriche che verrà di seguito descritto in apposito capitolo, avente una superficie complessiva pari a mq 145 e nella quale si è previsto una potenzialità istantanea almeno di 24 tons (sono state considerate 24 autovetture considerando un peso medio pari ad 1 tons. per ogni singola autovettura). Nonostante la presenza di apposita pavimentazione industriale impermeabile e di rete di raccolta acque dedicata, la messa in riserva dei veicoli da sottoporre a bonifica è eseguita per il più breve tempo possibile (potenzialità di bonifica pari a 15 autovetture/giorno) al fine di minimizzare per quanto possibile l'accadimento di qualsiasi scenario di emergenza ambientale. Qualora in fase di accettazione si riscontri che lo stato dell'autovettura da bonificare sia tale da rendere verosimile l'accadimento di un'emergenza (per es. autovettura incidentata/obsoleta) si provvede ad eseguire immediatamente la sua bonifica evitando la fase di messa in riserva nell'area esterna C.

L'attività di bonifica consta prevalentemente nello smontaggio e nel prelievo di tutti i componenti pericolosi che possono essere potenzialmente presente in un autoveicolo.

L'autoveicolo viene trasferito dall'area esterna C alle aree interne denominate A e/o B nelle quali sono posizionate stazioni di smontaggio illustrate in foto.



Una volta posizionato e sollevato l'autoveicolo per mezzo di sistema idraulico si dà inizio alla fase di smontaggio manuale eseguita con comuni utensili da lavoro e con specifiche attrezzature di seguito descritte. Tutti i componenti classificabili quali non pericolosi (ad es. pneumatici, particolari plastici, organi di trasmissione, motore) vengono allocati nelle apposite aree esterne dedicate al loro deposito, mentre i componenti pericolosi saranno gestiti come segue:

- a) le frazioni liquide (ad es. gasolio/benzina, olio motore, olio trasmissione, liquido freni, antigelo) sono depositate negli appositi raccoglitori a norma posizionati nelle vicinanze della stazione di smontaggio. Si evidenzia che tutto il perimetro interno è caratterizzato da pavimentazione industriale impermeabile ed è presente apposita rete di raccolta atta a convogliare eventuali versamenti accidentali in cisterna di deposito avente una capienza pari ad 1 m³.
- b) le frazioni solide (ad es. airbag, accumulatori al Pb, filtri olio/gasolio) sono depositate in contenitori chiusi (fusti da 200 lt, big-bags, container scarrabili dotati di copertura) nelle apposite aree esterne a tale scopo identificate. Si ribadisce che tutto il perimetro esterno destinato alle attività di trattamento rifiuti è interessato

da pavimentazione industriale impermeabile e da idoneo sistema di trattamento acque meteoriche. L'attività di prelievo delle frazioni liquide pericolose è eseguita per mezzo di idonea attrezzatura denominata "totem". Essa è composta essenzialmente da un armadio di aspirazione munito di tubazioni con sonde aspiranti che permettono l'invio delle diverse frazioni di liquidi pericolosi direttamente ai serbatoi di deposito.



La fase di prelievo dei carburanti è eseguita con l'ausilio di apposito perforatore al fine di garantire la completa aspirazione dei reflui presenti nei serbatoi. Il perforatore è composto da un pistone pneumatico che si alza fino ad andare a contrasto con il serbatoio. Azionando la leva di perforazione automaticamente parte il motore che fora il serbatoio, contemporaneamente la pompa di aspirazione (ATEX) invia il carburante allo stoccaggio passando attraverso due cartucce filtranti che puliscono il prodotto.

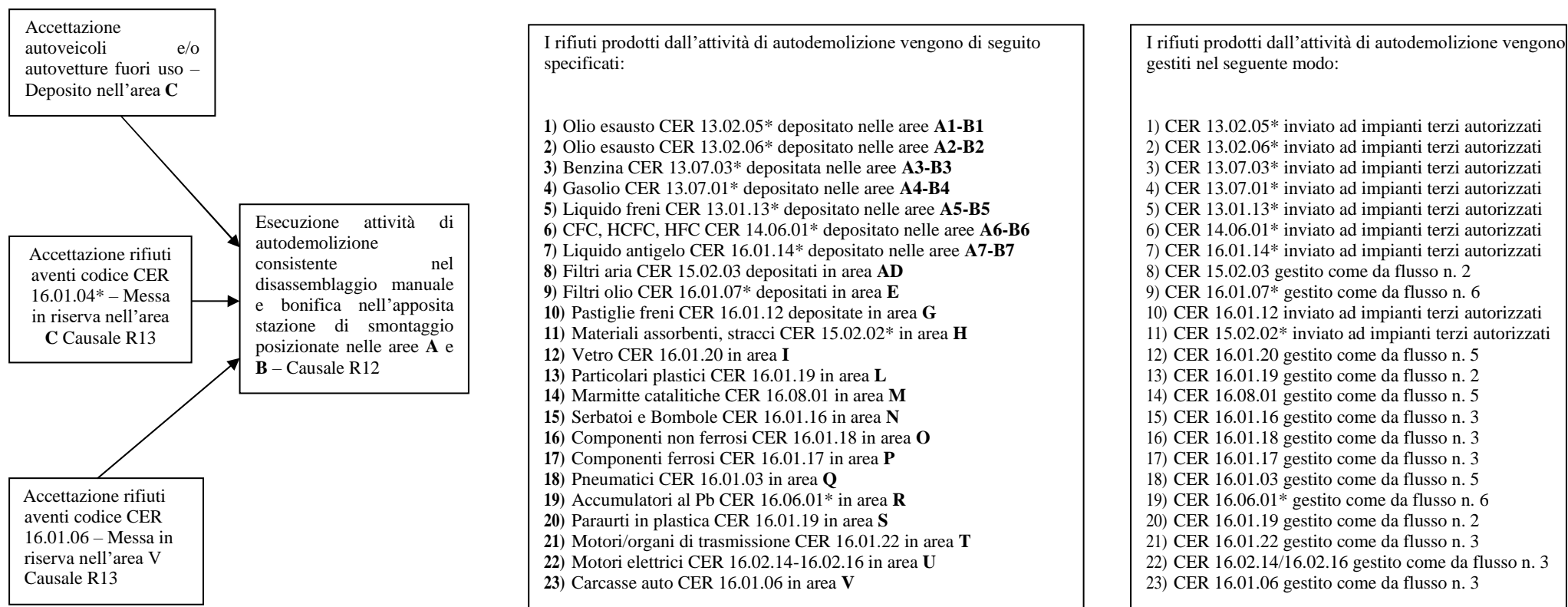
Tutte le operazioni di trattamento sono eseguite in modo tale da non compromettere il recupero, riciclaggio o reimpiego dei vari componenti ricavati da tale attività.

Schematicamente l'attività di bonifica comprende le seguenti operazioni:

- a) rimozione degli accumulatori, dei serbatoi di gas compresso e di tutti i componenti che possono esplodere
- b) prelievo del carburante
- c) rimozione degli oli e degli altri liquidi presenti
- d) rimozione dei filtri olio e gasolio
- e) smontaggio di tutti gli altri componenti non pericolosi (ad es. pastiglie freno, paraurti, particolari plastici, motore ed organi di trasmissioni, componenti elettrici, etc.).

Nel diagramma di flusso inserito nella pagina seguente vengono riportate in maniera esaustiva tutte le componenti derivanti dall'attività di smontaggio e bonifica, la loro classificazione in base a quanto previsto dalle vigenti norme applicabili ed infine l'indicazione delle relative aree di deposito.

R4, R12, R13 Autodemolizione Diagramma di flusso n. 1 Tavola n. 4



Quanto sopra esposto è stato anche traslato graficamente nella Tavola denominata lay-out generale autodemolizione e flusso “R4-R12-R13 Autodemolizione” al fine di indicare in maniera inequivocabile le aree interne ed esterne interessate sia dall’attività di bonifica che dal deposito dei rifiuti prodotti nonché la traslazione grafica dei singoli flussi di trattamento.

Per quanto attiene le modalità di deposito dei rifiuti si precisa che tutti i reflui classificati quali pericolosi sono depositati in contenitori omologati in base alle specifiche norme tecniche di riferimento posizionati solo ed esclusivamente nelle aree interne al capannone.

I rifiuti solidi pericolosi sono depositati nelle aree esterne ma solo ed esclusivamente in contenitori omologati UN/ADR (a titolo esemplificativo fusti da 200 lt, big-bags, container scarrabili con coperchio) al fine di minimizzare la formazione di percolato a causa degli eventi meteorici.

Infine, i rifiuti solidi non pericolosi potranno essere depositati sfusi in cumuli e/o in idonei contenitori sulla base delle esigenze logistiche del sito.

Relativamente ad i CODICI CER interessati da tale linea di trattamento, alle causali di recupero nonché alle potenzialità annue ed istantanee richieste si rimanda a quanto contenuto negli elenchi che seguono:

CODICI CER AUTODEMOLIZIONE IN INGRESSO

<i>EER</i>	<i>Descrizione</i>	Causali Recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
16 01 04*	veicoli fuori uso	R4 - R12- R13	24 tons (max 24 autovetture)	3300 (15 vetture giorno = 15 tons * 220 gg lavorativi/anno)
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose			

CODICI CER AUTODEMOLIZIONE IN USCITA

<i>CER</i>	<i>Descrizione</i>	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Non applicabile	4	Non applicabile
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	Non applicabile	4	Non applicabile
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	Non applicabile	4	Non applicabile
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	Non applicabile	2	Non applicabile
14 06 01*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	Non applicabile	0,8	Non applicabile
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Non applicabile	4	Non applicabile
15 03 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Non applicabile	10	Non applicabile
16 03 01	pneumatici fuori uso	Non applicabile	150	Non applicabile
16 06 01	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
16 01 07*	filtri dell'olio	Non applicabile	10	Non applicabile
16 01 10*	Componenti esplosivi (ad esempio “airbag”)	Non applicabile	10	Non applicabile
16 12 01	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	Non applicabile	4	Non applicabile
16 01 13*	liquidi per freni	Non applicabile	0,8	Non applicabile
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	Non applicabile	2	Non applicabile
16 01 16	serbatoi per gas liquido	Non applicabile	20	Non applicabile
16 17 01	metalli ferrosi	Non applicabile	800	Non applicabile
16 18 01	metalli non ferrosi	Non applicabile	800	Non applicabile
16 19 01	Plastica	Non applicabile	80	Non applicabile
16 20 01	Vetro	Non applicabile	24	Non applicabile
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	Non applicabile	100	Non applicabile
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Non applicabile	50	Non applicabile
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Non applicabile	50	Non applicabile
16 06 01*	batterie al piombo	Non applicabile	200	Non applicabile
16 01 08	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	Non applicabile	30	Non applicabile

LINEA DI TRATTAMENTO N. 2

(NON SOGGETTA AD ALCUNA VARIAZIONE RISPETTO A QUANTO AUTORIZZATO)

DESCRIZIONE SISTEMA TRATTAMENTO ACQUE

Il sito in oggetto è interessato da una superficie scoperta complessiva pari a circa 4220 m² nella quale sono esercitate attività di trattamento e deposito di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nonché attività di transito di autocarri, automezzi pesanti e macchine operatrici adibite allo svolgimento delle attività lavorative.

Ne consegue che l'intero sito è sottoposto alle prescrizioni previste dal Testo Unico Ambientale Dlgs 152/06 e s.m.i. (nello specifico per quanto attiene la parte terza e relativi allegati) e dalla Legge Regionale n. 31 del 29 luglio 2010.

A tal proposito le attività svolte sono completamente ascrivibili a quanto previsto dal comma 2 dell'Art. 17 della sopra citata norma, le stesse vengono chiaramente richiamate alle lettere j) e K).

È presente un sistema di trattamento delle acque di piazzale e delle acque meteoriche, di seguito descritto nel dettaglio, in modo da garantire la dotazione impiantistica e strutturale minima richiesta dal comma 1 lettere a) e b) dell'Art. 18 presente nella LR 31/2010.

Tale sistema di trattamento garantisce il completo rispetto dei limiti tabellari riportati negli allegati alla parte terza del Dlgs 152/06 e s.m.i. per quanto concerne lo scarico in corpi idrici superficiali.

Viste le superfici complessive interessate da tale impatto e la tipologia di attività svolta che prevede, per alcune aree, anche la messa in riserva/deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi in cumuli (quindi generatori di percolato in quanto sottoposti alle intemperie) è presente un sistema di raccolta, canalizzazione e trattamento acque individuando 2 distinte linee di trattamento:

- Linea di trattamento in continuo atta a gestire tutte le acque di piazzale provenienti dall'area "A1" (avente una superficie complessiva pari a 2.360 m² e relativa alla parte del sito nel quale sono depositati anche rifiuti in cumuli)
- Linea di trattamento acque di prima pioggia atta a gestire i primi 40 m³ di acqua per ogni ettaro di superficie scolante interessata dell'area A2 (superficie complessiva pari a 1.860 m²) per eventi meteorici distanziati tra loro di almeno sette giorni così come definito all'Art. 12 comma 1 lettera a) della LR 31/2010.

TRATTAMENTO IN CONTINUO ACQUE DI PIAZZALE

All'impianto di trattamento in continuo confluiscono, per mezzo di apposite condotte sotterranee, tutte le acque raccolte in continuo nell'Area "A1" avente una superficie complessiva pari a 2.360 m². Tale scelta impiantistica, onerosa dal punto di vista economico per la ditta proponente, si è resa indispensabile per le seguenti motivazioni:

- In tale area è prevista la messa in riserva/deposito preliminare anche di rifiuti in cumuli che possono quindi generare un'alterazione delle caratteristiche chimiche delle acque piovane.
- La ditta proponente non ha possibilità di far recapitare i propri scarichi c/o una rete fognaria tecnologica bensì i medesimi dovranno essere recapitati in corpi idrici superficiali (fiume Foro), di conseguenza si rende indispensabile il rispetto dei limiti tabellari previsti dalla Parte Terza del Dlgs 152/06.

L'impianto è dimensionato, sulla base della superficie complessiva interessata e dei dati relativi alla piovosità manifestatasi negli ultimi anni, per trattare fino ad un massimo di 20 mm di pioggia/ora per ogni metro quadro di superficie con un volume complessivo di acque pari a 50.000 litri/ora e con una portata idraulica di punta stimata in 833 litri/minuto-14 litri/secondo.

Esso è composto da attrezzature impiantistiche automatiche di tipo modulare già predisposte per eventuali ampliamenti senza dover apportare modifiche strutturali ai moduli già installati.

Nello specifico è presente:

- Vasca di accumulo iniziale interrata, realizzata in cemento armato con opportuno bacino di contenimento atto a contenere eventuali perdite, avente un volume pari a 50.000 litri.
- Super separatore idrostatico monoblocco combinato a comparti separati con stiva compartimentata per consentire la precipitazione detriti solidi, decantazione terre e fanghi, sedimentazione melme e morchie. Successiva disoleazione gravitazionale delle tracce di oli interi e idrocarburi non emulsionati in soluzione liquida nonché di eventuali sostanze pericolose, con chiarificazione sospensioni e torbidità residue.

Il medesimo è in acciaio al carbonio interno grezzo con esterno bitumato, ha forma cilindrica con asse orizzontale e fondi bombati alle estremità. Infine, sono presenti boccaporti superiori per attività ispettive di controllo e pulizia interna.

- Unità di sedimentazione finale dei fanghi e delle melme leggere con chiarificazione finale delle torbidità

residue e delle sospensioni. La stessa è corredata da un modulo per la filtrazione dei fanghi scaricati, dal fondo conico, in appositi sacchi filtranti idrorepellenti posizionati su vasca di raccolta dell'acqua drenata.

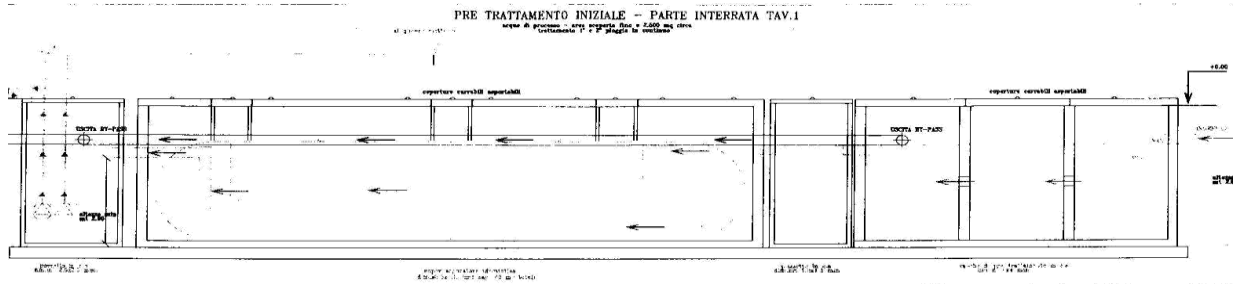
- Unità di disoleazione atta a separare eventuali tracce di sostanze grasso-oleose trascinate. Tale sezione di impianto è composta da n. 02 disoleatori statici gravitazionali cilindrici (posizionati verticali fuori terra) aventi ognuno una camera interna anti-trascinamento per il trattenimento di sostanze grasso-oleose ed un fondo inferiore con scarico per i residui solidi. I macchinari sopra descritti sono specifici per la separazione delle tracce di residui grasso-oleosi e di idrocarburi non emulsionati in soluzione acquosa.
- Unità di filtrazione pressurizzata micro-particellare per purificazione finale composta da un serbatoio per la raccolta ed il rilancio dell'acqua chiarificata, 2 colonne per microfiltrazione particellare pressurizzata in acciaio zincato ed infine 2 masse filtranti granulari microporose ad alto potere assorbitore per purificazione finale.

TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

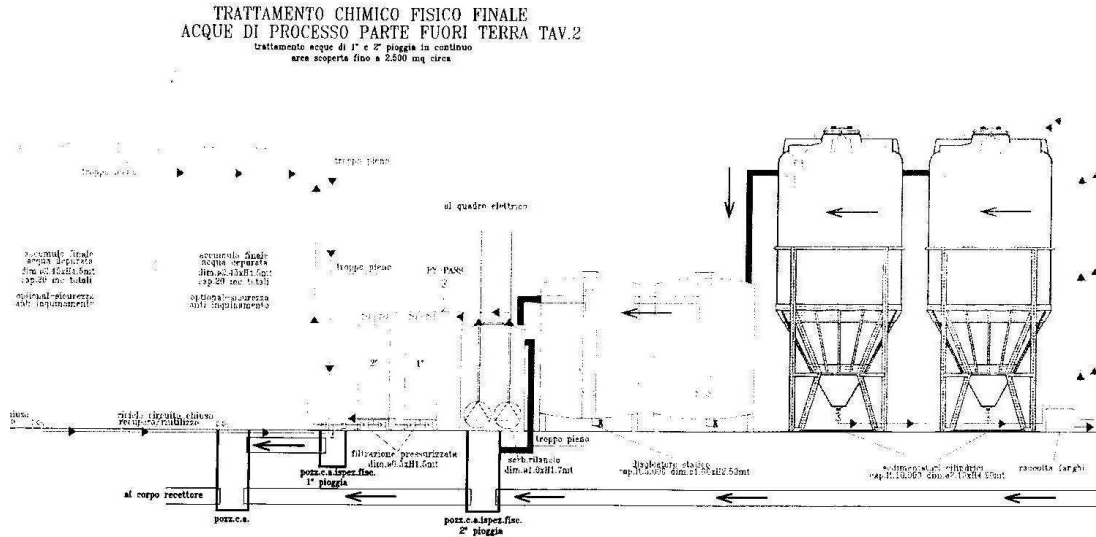
Tale sezione di impianto gestisce, le acque di prima pioggia così come previsto dalla Legge Regionale n. 31/2010 inerente alla superficie scolante ricomprese nell'area esterna denominata "A2" aventi una dimensione complessiva pari a 1.860 m². Le acque di prima pioggia provenienti dall'area "A2" sono convogliate, per mezzo di caditoie ed opportuna rete sotterranee di raccolta ad una vasca di contenimento avente una capienza complessiva pari a 8 m³. Una volta raccolte le acque stazionano nel primo comparto di accumulo e rilancio composto da una vasca monolitica munita in ingresso di una valvola a galleggiante DN 250 che a vasca piena chiude l'ingresso convogliando l'acqua di seconda pioggia al by-pass. L'acqua di prima pioggia è trattenuta nella vasca di accumulo per un intervallo temporale pari 168 ore (7 giorni) per poi essere rilanciata, tramite un'elettropompa, ad un apposito disoleatore. In quest'ultimo avverrà la separazione di oli, nafte e benzine sfruttando l'effetto di coalescenza, ovvero la formazione di grosse gocce dall'unione di microscopiche goccioline d'olio. Tale effetto viene innescato dal filtro a coalescenza che ha anche la funzione di trattenere microparticelle di fango oleoso. Il filtro è collocato in maniera tale che il flusso d'acqua in uscita segua il tragitto più lungo possibile, l'acqua in uscita percorre il tragitto con moto laminare al fine di favorire l'effetto di sgrassatura e disoleatura.

ACQUE DEI PLUVIALI – ACQUE NERE

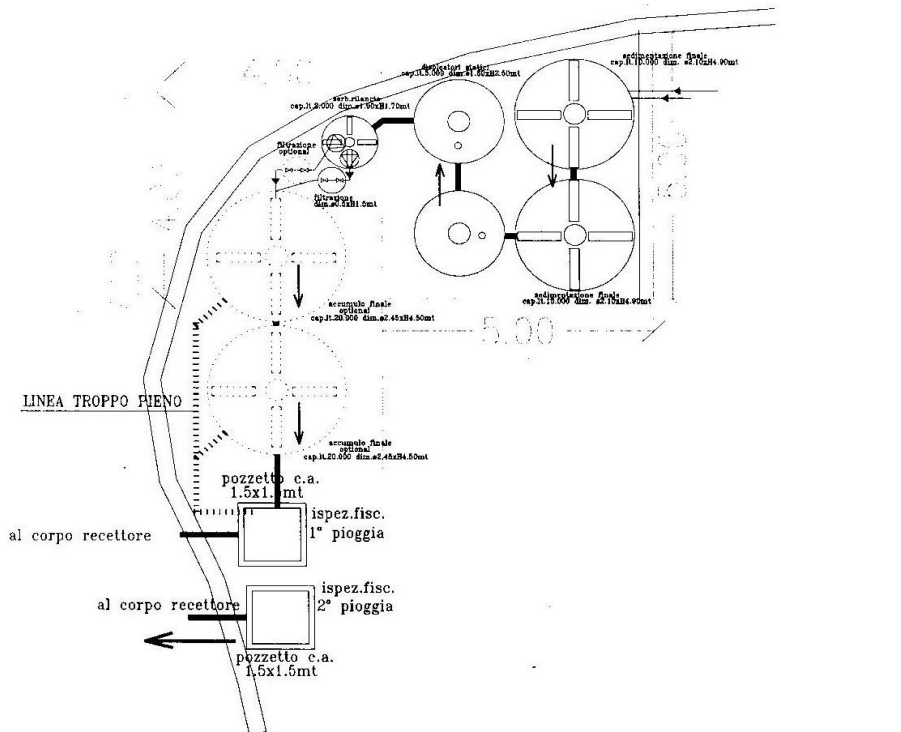
Le acque dei pluviali sono raccolte per mezzo delle grondaie presenti sul capannone e convogliate in apposite condutture sotterranee, le quali ne consentono lo scarico direttamente in corpo ricettore superficiale (Fiume Foro). Le acque nere sono convogliate in apposita rete dedicata che scarica nella rete fognaria comunale.



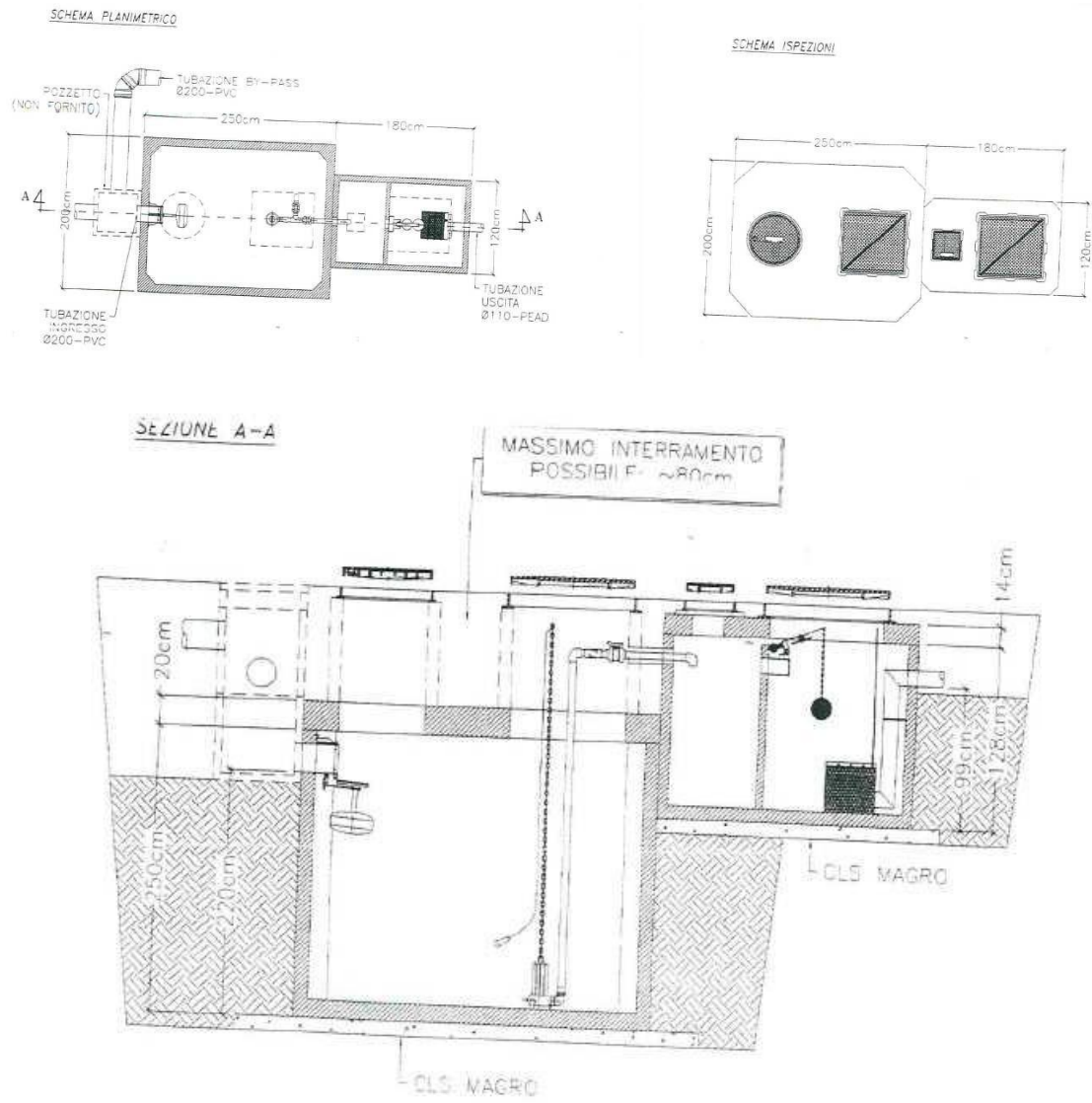
Trattamento in continuo acque di piazzale – Accumulo iniziale e super separatore idrostatico



Trattamento in continuo acque di piazzale – Unità di sedimentazione fanghi, disoleazione e micro-filtrazione pressurizzata



Trattamento in continuo acque di piazzale Unità di sedimentazione fanghi, disoleazione e micro-filtrazione pressurizzata (vista dall'alto).



Trattamento acque di prima pioggia – Schema planimetrico e vista in sezione del dissabbiatore-disoleatore

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

COMPONENTE PAESAGGIO

GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE

In riferimento alla normativa nazionale inerente alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio si riportano i seguenti riferimenti normativi:

- D.lg. vo n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) – pubblicato sul supplemento ordinario alla “Gazzetta Ufficiale”, n° 302 del 27 dicembre 1999;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- D.lg. vo n° 42/2004 – Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 – relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La configurazione geografica della regione Abruzzo ha provocato la distribuzione non omogenea della popolazione che storicamente è stata più densa nelle conche intermontane. A seguito del progressivo abbandono delle zone montane e dell'urbanizzazione delle zone costiere, la distribuzione della popolazione ha subito dei notevoli cambiamenti, infatti è possibile distinguere tre ambiti paesistici principali: l'alta montagna scarsamente urbanizzata, la media montagna con i villaggi agglomerati compatti, i bacini intermontani e i fondovalle aperti, quest'ultimi più vitali.

Il Comune di Ari si pone a cavallo della zona di media montagna e dei fondovalle; infatti, pur essendo geograficamente più vicino alla costa mantiene le caratteristiche territoriali delle zone di media montagna con un esiguo numero di abitanti.

Ari è un comune medievale adagiato su di un colle, che negli ultimi tempi ha visto aumentare il tasso di attività nell'industria e nel terziario. La comunità degli aresi, che presenta un indice di vecchiaia particolarmente elevato, tende a distribuirsi in modo frammentario: il capoluogo comunale, in espansione rettilinea lungo il principale tracciato viario del comprensorio, e la località di San Pietro sono circondati da alcuni minuscoli aggregati urbani (Curci, Pianagrande e Turri) e da numerose case sparse. Il profilo geometrico del territorio comunale, che comprende un'isola amministrativa del comune di Villamagna, ricalca il disegno tondeggiante di una serie di rilievi collinari modellati dall'opera secolare dell'uomo, a cui arride la mitezza del clima. Nello stemma comunale, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, campeggiano due A e una I, accompagnate, "in punta", da due stelle a otto raggi.

I confini del comune abbracciano le due dorsali collinari che separano il torrente Dendalo dal fosso di Turri e quest'ultimo dal Rio di Vallecupa.

CARATTERI NATURALI E MORFOLOGICI

Le principali caratteristiche fisiografiche dell'area sono rappresentate nel foglio 319 - Tavola Est della carta topografica della Regione Abruzzo, in scala 1: 25.000.

L'area in esame ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Foro lungo la fascia pedemontana appenninica, quest'ultima è compresa tra il fronte della catena appenninica, ad Ovest e la costa adriatica, ad Est.

Il Foro è un fiume abruzzese che nasce a Pretoro attraverso due rami, sulla Maielletta (m 1.995 Valle Acquafredda) e da Passo di Lanciano (località: Pagliarone), che poi si andranno a congiungere in un unico ramo nel territorio del comune di Fara Filiorum Petri e sfocia nel mare Adriatico a Torre di Foro. Affluenti, di sinistra: torrente Serrepenne; di destra: fiume La Venna. Il suo bacino idrografico comprende un'area totale di 234,23 km², considerando anche i numerosi affluenti, e bagna 24 comuni (22 della provincia di Chieti e 2 della provincia di Pescara). L'asta principale del fiume, con uno sviluppo di 38 km, drena inizialmente il complesso delle alluvioni terrazzate che funge da raccordo fra la struttura della Maiella e i depositi argillo-marnosi del Calabriano. Nella parte bassa del bacino attraversa invece depositi pleistocenici permeabili. Dal punto di vista paesaggistico la parte alta del bacino è caratterizzata da versanti ripidi e boscosi tipici della media montagna appenninica, ai quali si succedono le zone collinari digradanti verso il mare. Nella parte bassa del bacino, dove il fiume passa nel comune di Ari, si trova una pianura alluvionale caratterizzata da una intensa attività agricola. Il fiume, costeggiato dalla Strada Statale 263, ha dato il nome alla Val di Foro.

L'AMBIENTE ANTROPICO

La configurazione attualmente del contesto paesaggistico osservabile è il risultato del continuo intervento umano, principalmente attraverso lo sfruttamento diretto dei terreni. Il paesaggio agricolo collinare sub-litoraneo è caratterizzato da una morfologia di dolci crinali a sommità quasi pianeggiante, ampiamente coltivati, con limitatissimi scampoli di vegetazione spontanea ed un processo di urbanizzazione diffusa inarrestabile. A ridosso della fascia costiera, si trova il territorio collinare sub appenninico costituito da promontori collinari a modesta ed accentuata acclività alternati a lunghe e profonde valli fluviali. Il paesaggio predominante è quello della collina ampiamente coltivata con ridotti lembi di vegetazione naturale ridotti a scampoli lungo le aste dei fossi e torrenti che solcano il sistema collinare. Il settore collinare interno, infine, risulta caratterizzato da una morfologia decisamente meno dolce e depressa di quella descritta precedentemente per la collina litoranea. In particolare, procedendo verso l'entroterra e risalendo l'asta fluviale, le colline diventano più irte, con margini meno depressi e sviluppo maggiore.

In particolare, la zona circostante il sito si presenta come un'area antropizzata nella quale coesistono un paesaggio di tipo agrario con uno prevalentemente industriale. I principali centri abitati presenti nelle aree limitrofe sono il comune di Villamagna (a 1.700 metri), Ari (a 3.200 metri), Vacri (a 2.800 metri) e Giuliano Teatino (a 3.300 metri). Nell'area più prossima all'impianto lungo la strada statale 263 sono presenti esclusivamente fabbricati industriali e poche case sparse. Le principali attività antropiche presenti nell'area sono costituite da lavorazioni industriali e agricoltura.

Nell'immagine seguente, tratta da google, sono stati disegnati quattro cerchi (in rosso) con raggio di 50, 100, 250 e 500 metri con centro nel sito. Dall'immagine si evince l'assenza di attività nel raggio di 50 metri dal sito; la presenza di due case isolate nel raggio di 100 metri; la presenza di "parte" dell'impianto "Green Village" (nel comune del Miglianico) nel raggio di 250; la restante parte del "Green Village" e dell'impianto di betonaggio inerti nel raggio di 500 metri e infine nel raggio maggiore di 500 metri la presenza di altre attività artigianali-industriali lungo la statale 263. Allontanandosi ulteriormente dall'area del sito si rileva la presenza di numerose attività agricole e case sparse.



CARATTERI PERCETTIVI STORICI E PAESAGGISTICI

Il sito è ubicato in prossimità del fiume Foro, protetto dalla presenza di un'ampia vegetazione che delimita naturalmente l'alveo del fiume, in una zona pianeggiante tale da non alterare l'aspetto naturale e panoramico del paesaggio circostante, in quanto lo stesso genera uno scarso impatto visivo all'interno del contesto industriale che lo circonda.

Nella zona in esame non sono presenti beni di particolare interesse architettonico o di valore storico, come si può osservare dalle foto panoramiche di seguito riportate.



Foto 1: foto scattata dalla strada che porta al paese di Ari (SE sito e destra idrografica F. Foro) al centro (cerchio puntinato rosso) il sito oggetto di studio; nei dintorni si notano solo attività artigianali- industriali ed attività agricole.



Foto 2: foto scattata dalla strada statale 263 (NW sito e sinistra idrografica F. Foro) si vede in lontananza il capannone (cerchio puntinato rosso).

COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

GENERALITÀ

Per valutare gli impatti potenziali dell'opera proposta sulla salute umana occorre effettuare un esame dei principali fattori suscettibili capaci di influire sulla salute della popolazione residente nel territorio interessato dal progetto stesso. Il tutto per stabilire il conseguente rischio sanitario inteso come probabilità che, a seguito di esposizione "normale" o "accidentale" ad inquinanti emessi o rilasciati, si determinino effetti dannosi sulla salute della popolazione esposta. Da un punto di vista metodologico occorre pertanto:

- Identificare la popolazione esposta;
- Indicare i fattori responsabili di eventuali azioni o effetti dannosi sulla salute;
- Valutare l'entità dell'impatto

ASSETTO E DINAMICA DELLA DEMOGRAFIA

Il comune di Ari è situato in provincia di Chieti in una zona compresa tra le montagne (majella- gran sasso) e il mare e confina con i comuni di Canosa Sannita, Giuliano Teatino ad est, Miglianico, Villamagna a nord, Vacri ad ovest e infine a sud Filetto e Orsogna. Gli abitanti distribuiti su una superficie di 11,26 Km² sono all'incirca 1200 per una densità di 107,3 abitanti/ KM².

La sua popolazione a partire dal 1861 ha mostrato una crescita fino ad inizio Novecento quando poi si è stabilizzata intorno al 2000 abitanti per poi seguire una tendenza di decrescita dagli anni Sessanta fino ad oggi. Negli ultimi 10 anni si osserva una diminuzione degli abitanti a partire dal 2005 fino ad oggi:

ECONOMIA

L'esistenza della comunità scorre tranquilla sui binari della tradizione. Sulle solide fondamenta rurali dell'economia, sorretta dall'allevamento di bestiame e dalla coltivazione di cereali, vite e prodotti ortofrutticoli (soprattutto pomodori), si sono stratificate alcune iniziative imprenditoriali di rilievo locale: qualche opificio manifatturiero delle confezioni e dei materiali da costruzione, un certo numero di esercizi commerciali e alcuni servizi. L'incidenza limitata delle attività secondarie e terziarie sulla formazione del reddito è causa e conseguenza del lento ma inarrestabile calo demografico che da tempo affligge il comune. Privo di importanti uffici burocratico-amministrativi, quest'ultimo è carente anche di strutture culturali e corrisponde parzialmente alla domanda interna di istruzione, essendo sprovvisto di istituti di istruzione secondaria di secondo grado e dotato delle sole scuole dell'obbligo; il suo apparato ricettivo, privo di strutture di soggiorno, include un'azienda agrituristica e fra gli impianti sportivi figurano un bocciodromo e un campo di calcio, a disposizione della squadra locale (Ari Associazione Calcio), che milita nei campionati minori; l'assistenza sanitaria offerta dalle strutture mediche, che comprendono un consultorio familiare, è commisurata alle esigenze della comunità.

Risultano insistere sul territorio del comune 3 attività industriali con 53 addetti pari al 39,85% della forza lavoro occupata, 21 attività di servizio con 25 addetti pari al 18,80% della forza lavoro occupata, altre 30 attività di servizio con 46 addetti pari al 34,59% della forza lavoro occupata e 4 attività amministrative con 9 addetti pari al

6,77% della forza lavoro occupata.

COMPONENTE ARIA

GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE - PREMESSA

Secondo l'ex DPR 203 del 24/05/1998 - art. 268 Dlgs. N. 152 parte V 03-042006- si definisce inquinamento atmosferico “ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e/o con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, alterare le risorse e gli ecosistemi ed i beni materiali pubblici e privati.

L'inquinamento che ne altera questa composizione può avere origine naturale (dovuto in prevalenza al pulviscolo formatosi nell'erosione della crosta terrestre, dalle emissioni vulcaniche, incendi, e dalla decomposizione del materiale organico) e di origine antropica. In quest'ultimo caso i cicli delle attività umane influenzano in maniera diretta l'equilibrio ambientale anche in funzione delle stagioni: in inverno, sebbene le emissioni industriali siano costanti, si osserva un aumento del traffico veicolare e delle emissioni dovute agli impianti di riscaldamento. Inoltre, bisogna tener conto anche delle evoluzioni meteorologiche locali (precipitazioni, umidità dell'aria, velocità e direzione dei venti, radiazione solare) che influenzano il turn-over in atmosfera delle sostanze variandone le concentrazioni a parità di emissioni.

I dati e le informazioni inerenti alla qualità dell'aria sono stati estrapolati dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

QUADRO NORMATIVO

Oltre alle norme che si riferiscono specificamente alla tutela dell'inquinamento atmosferico, rivestono importanza per la pianificazione una serie di accordi internazionali, tra cui in particolare, quelli riguardanti i cambiamenti climatici. Nell'ambito del quadro normativo sono inoltre di interesse quei protocolli o accordi internazionali che hanno come obiettivo un miglioramento del quadro emissivo. Sono infine di interesse della pianificazione tutte quelle norme e quegli atti di pianificazione che riguardano settori che influenzano direttamente l'inquinamento atmosferico (territorio, trasporti, energia, industria, rifiuti, incendi boschivi).

In particolare la Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 21 Novembre 1996, n. 296, serie L) recepita da: Decreto legislativo 4 Agosto 1999, n.351 “Attuazione della direttiva 96/62/CE, del Consiglio, del 27 settembre 1996, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente” (Gazzetta Ufficiale n.241 del 13 ottobre 1999) è il principale documento a livello Europeo e nazionale a riguardo; essa è regolata dal Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il “Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351” (Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20 novembre 2002).

La legislazione derivata emanata è rappresentata dagli atti seguenti:

- Direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle e piombo (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 29 giugno 1999, n.163, serie L);
- Direttiva 2000/69/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2000 concernente i valori per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 13 dicembre 2000 n.313, serie L); recepita da: Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 2 Aprile 2002, n. 60 ”Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente” (Supplemento ordinario n. 77 alla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2002);
- Direttiva 2002/3/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2002 relativa all'ozono nell'aria ambiente (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 9 marzo 2002 n.67, serie L); recepita da: Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 “Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria” (Supplemento ordinario n. 127 alla Gazzetta Ufficiale n. 181 del 23 luglio 2004);
- Direttiva 2004/107/CE del parlamento europeo e del consiglio del 15 dicembre 2004 concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 26 gennaio 2005, n.23, serie L).

Il corpo della normativa è in fase di ulteriore modificazione nell'ambito della nuova:

- Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (21 settembre 2005, COM (2005) 447 definitivo).
- Parte quinta del D.lg. vo 152/06 – G.U. n° 88 del 14/04/06 serie generale n° 96/L - norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera e successivi aggiornamenti.

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il monitoraggio della qualità dell'aria nella regione Abruzzo è stato svolto dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria di Pescara, gestita dall'ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente della Regione Abruzzo), dalla rete di rilevamento di Chieti gestita dall'Istituto Mario Negri e dalla rete del Comune di Bussi.

Le centraline di monitoraggio fisse presenti in regione sono distribuite nel territorio in particolar modo nei punti critici, tra i quali la zona di Chieti Scalo (la più prossima al sito in esame):

In sintesi, dal monitoraggio si evince che a livello globale regionale la qualità dell'aria nelle aree urbane, con l'unica eccezione del complesso metropolitano di Chieti-Pescara, è in miglioramento con riferimento al biossido di zolfo e al monossido di carbonio; per i quali tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati.

Ubicazione	CO	SO ₂	O ₃	NO ₂	BTX	PM ₁₀	HC	Meteo
Pescara - Teatro d'Annunzio	●	●	●	●	●	●	N.P.	●
Pescara - Piazza Grue	N.P.	N.P.	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.
Pescara - Via Firenze	N.P.	N.P.	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.
Pescara - V. D'Annunzio	●	N.P.	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.
Pescara - Corso Vittorio	●	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	●	N.P.
Pescara - Via Sacco	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Bussi - Giardino Comunale	●	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Bussi	●	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Chieti - Comune di Atesa	●	N.P.	●	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Chieti - Chieti Scalo	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Chieti - San Salvo	●	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.	●

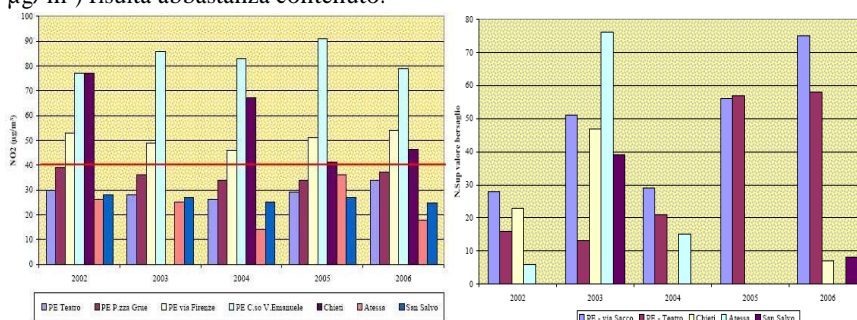
CO Monossido di Carbonio, SO₂ Biossido di Zolfo, O₃ Ozono, NO₂ Biossido di Azoto, BTX Benzene, Toluene, m-Xilene, HC Idrocarburi
PM₁₀ Particolato con diametro inferiore a 10 micron

Per quanto riguarda le particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron (PM10), il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili, nonché si devono considerare i contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, seppur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti di legge.

La qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono) è fortemente critica sia nelle aree urbane sia nelle aree suburbane e rurali e generalizzata atutta la regione, mentre la qualità dell'aria con riferimento alla protezione della vegetazione non presenta problemi relativamente agli ossidi di azoto mentre è largamente critica rispetto all'ozono.

In particolare, la media annua delle concentrazioni di biossido di azoto dal 2002-2005 della zona in esame è sempre stata inferiore al valore limite di 40 µg/m³ al 2010:

Inoltre, il numero superamenti del valore bersaglio per la protezione della salute per le concentrazioni orarie dell'Ozono (120 µg/m³) risulta abbastanza contenuto:



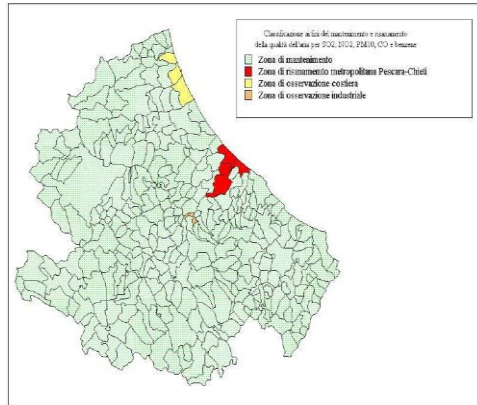
Per quanto riguarda le particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron la distribuzione non è solo legata al territorio urbano e alla presenza di strade, pur presentando in esse la maggiore concentrazione, ma anche alle zone rurali (per via delle attività agricole e degli allevamenti animali) ed in particolare si nota la tendenza delle polveri a depositarsi nelle valli in modo più prominente che per gli altri inquinanti.

Anche per il PM10 la situazione regionale, così come calcolata dal modello, si presenta buona, con le maggiori concentrazioni misurate a Pescara e Vasto, ma mai oltre i limiti legislativi.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene è stata attuata, in relazione alla realizzazione del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, una zonizzazione del territorio regionale, definendo delle zone come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee come riportato in figura:

IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti, IT1302 Zona di osservazione costiera,

IT1303 Zona di osservazione industriale, IT1304 Zona di mantenimento.



L'area in esame per la realizzazione dell'impianto rientra all'interno della Zona di mantenimento.

EMISSIONI PREVISTE

La modifica richiesta non comporta emissioni in atmosfera.

CONDIZIONI CLIMATICHE DEL CONTESTO

INQUADRAMENTO REGIONALE

La regione Abruzzo è caratterizzata da un territorio variegato, che passa da zone costiere a rilievi montuosi prominenti, basti ricordare che le maggiori vette degli appennini rientrano nel territorio della regione. La regione può essere divisa nelle seguenti quattro fasce climatiche:

- Fascia Costiera.
- Fascia Pedecollinare.
- Zona montana e zona collinare.
- Zona valliva.

L'Abruzzo è interessato da due climi principali: il primo marittimo, il secondo continentale. La temperatura media annua varia da 8-12°C nella zona montana a 12-16°C in quella marittima, in entrambe le zone si osserva che le escursioni termiche sono molto elevate. Il mese più freddo in tutta la regione è gennaio, quando la temperatura media dellitorale è di circa 8°C mentre nell'interno scende spesso sotto lo zero. In estate invece le temperature medie delle due zone sono sostanzialmente simili: 24°C sul litorale, 20°C gradi nell'interno. La irrilevante differenza è spiegabile dall'attenuazione della funzione isolante delle montagne, dovuta al surriscaldamento, nelle ore diurne, delle conche formate spesso da calcari privi di vegetazione.

Anche la distribuzione delle precipitazioni varia da zona a zona: essa è determinata soprattutto dalle montagne e dalla loro disposizione. Il regime delle piogge presenta un massimo in tutta la regione a novembre ed il minimo in estate.

IL MICROCLIMA LOCALE

La zona in esame ricade a ridosso della fascia pedecollinare e della fascia costiera, essa è caratterizzata da un clima mite, con temperature che di rado scendono al di sotto dello zero e precipitazioni abbondanti nel periodo autunnale.

Per quanto concerne la descrizione delle caratteristiche meteorologiche dell'area in oggetto è stato fatto diretto riferimento ai dati termometrici e pluviometrici registrati dalla stazione di rilevamento di Pescara Aeroporto situato a circa 30 km di distanza dal sito di interesse. In base alle medie climatiche del trentennio 1971-2000, le più recenti in uso, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di +6,5°C, mentre quella del mese più caldo, luglio, è di +23,2°C; mediamente si contano 27 giorni di gelo all'anno e 29 giorni annui con temperatura massima uguale o superiore ai 30 °C. Nel trentennio esaminato, i valori estremi di temperatura sono i +40,0°C dell'agosto 1988 e i -13,2°C del gennaio 1979. Le precipitazioni medie annue si attestano a 658 mm, mediamente distribuite in 73 giorni, con minimo relativo in estate, picco massimo in autunno e massimo secondario in inverno per gli accumuli totali stagionali. L'umidità relativa media annua fa registrare il valore di 72,8% con minimo di 70% a luglio e massimo di 76% a novembre; mediamente si contano 25 giorni all'anno con episodi nebbiosi. In base alla media trentennale di riferimento (1961-1990) per l'Organizzazione Mondiale della Meteorologia, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +6,1°C; quella del mese più caldo, luglio, è di circa +23°C; mediamente, si verificano 30 giorni di gelo all'anno. Le precipitazioni medie annue sono di poco inferiori ai 700 mm, distribuite mediamente in 74 giorni; presentano un contenuto minimo in estate e un moderato picco tra l'autunno e l'inverno. I valori estremi di temperatura registrati nella storia presso la stazione meteorologica di Pescara sono i +45°C del 30 agosto 2007 di massima e i -13,3°C di minima del 4 gennaio 1979.

La nuvolosità media annua si è attestata sostanzialmente agli stessi valori precedenti, cioè a 4 okta giornalieri, con

minimo a luglio di 2,2 okta giornalieri e massimo di 5,1 okta giornalieri a febbraio.

Le precipitazioni medie annue sono state sempre di poco inferiori ai 700 mm, e più precisamente pari a 656,3 mm, con una leggera diminuzione di quasi 20 mm rispetto al trentennio 1961-1990, distribuite mediamente in 116,9 giorni, in forte aumento; il regime mensile si è decisamente modificato: il mese meno piovoso si è sempre mantenuto luglio, in cui si è registrato un ulteriore decremento delle precipitazioni (da quasi 34 a poco più di 22 mm), seguito però da marzo, che ha subito una drastica diminuzione delle precipitazioni (circa -30 mm in meno) e maggio, che invece ha confermato i valori precedenti, mantenendosi sempre più secco di giugno. La pioggia è poi aumentata considerevolmente in settembre (+10 mm), in ottobre (+14 mm), mentre si è ridotta in novembre (circa -10 mm) ed è riaumentata a dicembre (circa +14 mm), che è sempre rimasto il mese più piovoso dell'anno ma ora con circa 90mm.

Le stagioni meno piovose risultano così essere state l'estate e la primavera, mentre le più piovose l'autunno e parte dell'inverno.

L'umidità relativa media non deve aver subito variazioni significative, presentando all'incirca il valore di 72,6% con minimo a luglio di 69% e massimi di 76% a novembre e dicembre.

Stesso discorso per l'eliofania assoluta media annua, che si è attestata a 6,1 ore giornaliera, con massimo di 9,8 ore giornaliera a luglio e minimo di 2,9 ore giornaliera a dicembre, e per la pressione atmosferica media annua normalizzata al livello del mare è di 1014,7 hPa, con massimo di 1017 hPa ad ottobre e minimo di 1012 hPa ad aprile.

Il vento presenta una velocità media annua di 8,3 kph, con minimi di 7,1 kph ad ottobre, e un massimo di 9,7 kph a marzo; le direzioni prevalenti sono di libeccio tra settembre ed aprile e di grecale tra maggio ed agosto.

COMPONENTE GEOLOGICA - IDROGEOLOGICA E IDROLOGICA

INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO

L'area è posta nella parte più occidentale della fascia pedemontana appenninica, immediatamente ad E del fronte catena montuosa; in particolare l'area di interesse è localizzata a ridosso della dorsale della Maiella. L'abitato di Ari è ubicato alla sommità di un rilievo collinare.

La fascia pedemontana adriatica è caratterizzata da una successione marina post-orogena, deposta durante una fase di ingressione marina avvenuta in quest'area a partire dal Pliocene medio-superiore. I sedimenti appartenenti a questo ciclo marino formano a grande scala una monoclinale debolmente immergente verso Est, che poggia in discordanza sui depositi sottostanti. Dal punto di vista litologico i rilievi presenti in questa fascia sono impostati su depositi terrigeni essenzialmente di natura argillosa, sabbiosa e conglomeratica, disposti secondo una sequenza regressiva, con granulometria crescente verso l'alto stratigrafico. Tali depositi, di età compresa tra il Pliocene inferiore ed il Pleistocene, rappresentano la chiusura del ciclo sedimentario marino e sono ascrivibili alla formazione nota in letteratura con il nome di Formazione di Mutignano.

La completa emersione di questo settore, avvenuta durante il quaternario, ha segnato l'inizio dei processi erosivi e di sedimentazione che hanno portato alla formazione di depositi continentali tra i quali i più diffusi sono riferibili a depositi di versante e depositi alluvionali terrazzati e di conoide. I depositi alluvionali, presenti all'interno delle principali valli (Foro), sono disposti in diversi ordini ad altezza crescenti sul fondovalle.

L'evoluzione geomorfologica e il modellamento dell'area sono il frutto dell'interazione tra diversi fattori e processi, tra i quali i principali sono la natura litologica delle diverse successioni marine e continentali affioranti, i fenomeni di sollevamento generalizzato che hanno interessato l'area dopo l'emersione del Pleistocene inferiore e le variazioni climatiche ed eustatiche che hanno causato il conseguente approfondimento del reticolo idrografico.

Inquadramento geologico-geomorfologico locale

La zona esaminata corrisponde alla fascia di pianura situata in sinistra orografica del fiume Foro ad una quota di circa 100 m s.l.m.

L'area interessata si trova nella piana alluvionale del fiume Foro, caratterizzata da un fondo vallivo, colmata da depositi alluvionali per spessori variabili. Essa risulta costituita da una successione di depositi alluvionali del quaternario continentale (depositi olocenici), direttamente poggiante su un substrato formato da sedimenti marini (argille grigio-azzurre). Il substrato del materasso alluvionale è costituito, nell'intera piana, dalle argille grigio-azzurre impermeabili di età pliocenica e quaternaria che fissano i limiti morfologici ed idrogeologici della piana. Le unità litologiche affioranti nella zona a partire dall'alto verso il basso sono:

UNITA' A: depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi e limi fluviali, con intercalazioni di livelli e/o lenti di argille e torbe; i depositi granulari sono rappresentati da ghiaie eterometriche di natura prevalentemente calcarea e dimensioni variabili da centimetriche a decimetriche, i clasti si presentano ben arrotondati in matrice sabbiosa, argillosa e sabbioso-argillosa.

UNITA' B: depositi marini argilloso-limosi: argille grigio-azzurre.

IDROGEOLOGIA

L'area su cui insiste il sito oggetto di studio è contraddistinta da una successione stratigrafica associabile ai depositi alluvionali terrazzati del fiume Foro. Questi sono costituiti nella parte alta da depositi limoso-sabbiosi con permeabilità medio-bassa, mentre nella parte bassa sono presenti depositi ghiaiosi a permeabilità medio-alta. Al di sotto dei depositi alluvionali sono presenti i sedimenti di natura argillosa riferibili al substrato, caratterizzati da permeabilità molto bassa (pressoché nulla). Questa successione stratigrafica rappresenta un potenziale acquifero, in cui i depositi alluvionali costituiscono la porzione permeabile, sostenuta alla base dalle argille grigio-azzurre impermeabili.

Da un punto di vista idrogeologico possiamo suddividere il sottosuolo in tre diversi complessi idrogeologici che dall'alto verso il basso sono:

- Acquitrando: sono costituiti dai limi argillosi-sabbiosi con spessore di 4.0/6.4 metri. La permeabilità di questi terreni può variare da 10^{-6} a 10^{-7} m/s (da letteratura);
- Acquifero: costituito dallo strato ghiaioso in matrice limoso-sabbiosa con livelli sabbiosi; terreni eterogenei dalla permeabilità media.
- Acquiclude: costituito dalle argille grigio-azzurre che da un punto di vista idrogeologico sono impermeabili.

Da quanto sopra detto possiamo concludere che nell'area si trova un acquifero costituito dallo strato ghiaioso e se anche al momento non risulta saturo in tutti i suoi punti (parte del sito: dal capannone verso monte), al suo interno è presente una falda che si muove da monte verso valle (lato fiume Foro).

IDROLOGIA

L'idrografia è contraddistinta da un reticolo particolarmente sviluppato organizzato in un bacino idrografico principale allungato in direzione SO-NE, a recapito adriatico: Fiume Foro. Il reticolo idrografico presenta tipologie diversificate da sub-dendritico (essenzialmente nel settore occidentale), ad angolato (nel settore centrale), a sub-parallelo (prevalentemente nel settore orientale). Risulta inoltre evidente l'asimmetria dell'idrografia, della geometria del bacino e delle valli nel loro insieme, che consiste essenzialmente nella maggiore estensione areale e nel maggiore sviluppo del reticolo idrografico nelle porzioni sinistre dei bacini.

Parte del Fiume Foro scorre in ampia piana alluvionale e presenta per lunghi tratti un andamento a meandri.

ACQUE SUPERFICIALI

La Regione Abruzzo, al fine di realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.lgs. 152/06, a partire dal 2006 ha realizzato piano di tutela delle acque. Le attività svolte per la redazione del piano sono articolate secondo una fase conoscitiva, una fase di analisi e valutazione preliminare, una fase integrativa e/o di completamento ed infine una fase di pianificazione destinata a rispondere alle domande poste dal D.lgs. 152/06.

Tra i corsi d'acqua superficiali coinvolti in questo studio è presente anche il fiume Foro, che, come abbiamo già visto, è situato in prossimità del sito in esame.

Per le attività dell'impianto non è previsto l'utilizzo di acqua, mentre come da quanto già esposto le acque di dilavamento dei piazzali sia derivanti dall'area A1 che dall'area A2 saranno immesse nel fiume previo specifico trattamento: impianto chimico fisico ed impianto di prima pioggia.

QUALITÀ SUOLO/SOTTOSUOLO/ACQUE SOTTERRANEE

La modifica richiesta non comporta nessuna variazione del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee.

COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI

La modifica richiesta non comporta nessuna variazione del rumore e delle vibrazioni.

COMPONENTE BIODIVERSITÀ

FLORA

L'elevata pressione antropica esercitata con l'agricoltura ha alterato nel tempo gli equilibri naturali, incidendo fortemente sia sulle caratteristiche vegetazionali che su quelle faunistiche. L'area di studio ricade all'interno di un'ampia zona agricola/industriale e quindi presenta solo in forma sporadica la sua originaria costituzione vegetazionale.

Da una visione ampia dell'area si osserva che quest'ultima presenta una vegetazione tipica delle valli alluvionali caratterizzata dalla presenza massiccia di coltivazioni tipiche, quali vigneti, uliveti e frutteti in pianta stabile, nonché di coltivazioni di ortaggi, pomodori, grano e leguminose in appezzamenti in cui viene attuato, secondo la tradizione, il sistema di rotazione delle coltivazioni. Tra i motivi che sono alla base del maggior utilizzo di questi terreni vi è la loro

giacitura con una esposizione verso Sud, le caratteristiche stazionali favorevoli, infatti, consentono la coltivazione di diverse specie agrarie tipiche, quali:

- Olea europea (olivo);
- Vitis vinifera (vite);
- piante da frutto comuni (come ciliegio, pero, melo, albicocco, nespolo e pesco)

che occupano una superficie minore rispetto all'olivo e alla vite seminativi asciutti ed irrigui (una superficie rilevante e occupata dal grano duro).

Tra le colture industriali quelle più diffuse sono certamente il tabacco (*Nicotiana tabacum*), la barbabietola da zucchero (*Beta vulgaris* var. *saccharifera*) e il pomodoro (*Solanum Lycopersicum*).

Nell'area vengono coltivate anche molte piante ortive quali:

- *Cynara scolimus* (carciofo);
- *Brassica oleracea botrys* (cavolo);
- *Cucumis sativus* (cetriolo);
- *Allium cepa* (cipolla);
- *Foeniculum vulgare* (finocchio);
- *Cichorium endivia* (indivia);
- *Lactuca scariola sativa* (lattuga);
- *Cucumis melo* (melone);
- *Spinacia oleracea* (spinacio)

Nelle zone prossime all'alveo fluviale si osserva d'altro canto la presenza di una vegetazione caratteristica del bosco idrofilo dominato dalla presenza di Ontano nero (*Alnus glutinosa*), Pioppo bianco (*Populus alba*) e Salice bianco (*Salix alba*).

Nell'intera area in esame risulta evidente l'antica esistenza di un bosco dominato dalla presenza di varie tipologie di querce: Roverella (*Quercus pubescens*), Farnia (*Quercus robur*) e Cerro (*Quercus cerris*).

FAUNA

Per quanto riguarda la fauna non è evidente la presenza di specie di particolare interesse, la zona risulta ricca, come del resto tutte le zone coltivate, di insetti la cui presenza e varietà è collegata alle coltivazioni e alla vicinanza dell'alveo fluviale, l'erpeto fauna comprende il rospo comune (*Bufo bufo*) e lucertole (*Podarcis* sp. pl.) mentre tra i mammiferi sono presenti il riccio (*Erinaceus europeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*), i roditori sono presenti con le specie più eurieche come il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), inoltre sono presenti uccelli dell'ordine dei passeriformi, e di due tipi di rapaci, uno diurno quale il gheppio (*Falco tinnunculus*) e uno notturno quale la civetta (*Athene noctua*).

ECOSISTEMA

Complessivamente, dal punto di vista ecosistemico, la peculiarità della zona è determinata dalle coltivazioni, a cui anche le specie animali sono legate; quindi, possiamo definire un ecosistema di tipo "Paesaggio agrario costruito" tipico del territorio abruzzese in cui lo sfruttamento del terreno, seppur meccanicizzato, non estensivo, risulta ancora sostenibile. Si osservano in particolare i seguenti ecosistemi:

- Agroecosistemi e macchie boschive: Il sistema ecologico dominante in alcuni settori dell'area vasta di studio, con distribuzione spaziale superiore al 90%, e ascrivibile nella categoria degli agroecosistemi, cioè di ecosistemi utilizzati a fini agricoli risultanti dalla sovrapposizione e compresenza di interventi agronomici messi in atto dall'uomo sull'ambiente naturale. Gli ecosistemi di questo tipo presentano caratteristiche tipiche degli ambienti in cui l'intervento antropico risulta essere la componente determinante, ed in particolare: semplificazione delle biodiversità; apporto di energia sussidiaria a quella solare; asportazione delle biomasse vegetali; immissione di fertilizzanti, concimi, antiparassitari. Sono tra l'altro presenti, anche se su superfici di dimensioni limitate, macchie boschive relitte, in particolare intorno ai fossi e lungo i corsi d'acqua dove la pendenza e la impraticabilità del terreno non ha permesso la lavorazione
- Ecosistemi fluviali: L'ecosistema agricolo, largamente diffuso e pressoché continuo in tutta la fascia collinare terrazzata della fascia litoranea, e solcato trasversalmente dallo scorrimento di numerosi corsi d'acqua, fossi e torrenti, le cui aste principali sono disposte secondo la pendenza della monoclinale peri adriatica. Sebbene l'alto corso fluviale presenti condizioni di buona naturalità ed una fascia ripariale meglio conservata, soprattutto in ragione della acclività delle sponde, la presenza di aziende ed insediamenti civili evidentemente influisce in maniera sostanziale sulla qualità delle acque, che peggiorano verso la foce. Risulta tuttavia di notevole importanza, dal punto di vista ecologico, la presenza

del fiume che ha contribuito a caratterizzare tutta l'area.

- Ecosistemi urbani: per completezza di informazioni si ritiene doveroso fornire una breve trattazione in termini ecologici degli aspetti connessi alla presenza sul territorio in esame di diversi tessuti urbani. L'analogia dell'ecosistema urbano con gli ecosistemi naturali risiede nella necessità, comune a tutti gli ecosistemi, di essere alimentati da continui flussi di materia e di energia dal territorio circostante. Nell'ecosistema urbano questi flussi sono costituiti da cibo, carburanti, energia, materiali, merci, provenienti dall'esterno, senza l'apporto dei quali le "biocenosi" al suo interno non potrebbe vivere. Il modo in cui la città si alimenta di materia ed energia in ingresso, le metabolizza e le restituisce all'esterno attesta il ruolo fortemente parassitario di ogni città e l'impatto negativo sull'ambiente in termini di consumo di risorse non rinnovabili, di produzione di rifiuti e di emissione di sostanze inquinanti.

Infine, la zona in oggetto non è caratterizzata da alcuna presenza vegetazionale di rilievo, essendo la flora stata sostituita dalle coltivazioni, in particolare alberi da frutto, olive e viti. Infine, nella zona citata non risulta compreso alcun biotipo censito tra le aree di interesse vegetazionale meritevole di conservazione in Italia, né biotopi protetti da specifica normativa. Nel D.M. 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente sono individuate le Zone di Protezione Speciale (allegato A) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, nota come direttiva Uccelli, ed i Siti di Importanza Comunitaria (allegato B) ai sensi della direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva Habitat, in parte coincidenti con aree protette già istituite.

COMPONENTE RADIAZIONI

GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE

Nell'ultimo decennio, con il rapido sviluppo della telefonia cellulare e dei nuovi sistemi di telecomunicazione, l'interesse verso i campi elettromagnetici ha assunto una notevole importanza. A ciò ha contribuito anche lo sviluppo dei grandi impianti di elettrodotti, conseguenti ad una maggiore richiesta di energia elettrica (trasporto e trasformazione dell'energia elettrica dalle centrali di produzione) e la proliferazione di emittenti radiotelevisive e di impianti di telefonia (trasmissione delle informazioni attraverso le onde elettromagnetiche). Ciò ha portato alla nascita di veri e propri siti di installazione di antenne dedicate, anche all'interno di aree densamente abitate generando un allarmismo diffuso sui rischi per la salute umana e per l'ambiente esterno. I suddetti impianti, definiti anche sorgenti artificiali, generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, non attribuibili al fondo terrestre o ad eventi naturali; il fenomeno viene definito "inquinamento elettromagnetico".

I campi elettromagnetici si suddividono in due categorie: quelli a bassa frequenza e quelli ad alta frequenza. Gli impianti a bassa frequenza sono rappresentati dagli elettrodotti e dagli elettrodomestici. Gli impianti di alta frequenza sono legati alle radiotrasmissioni (ripetitori TV-telefonini) e alle microonde. Il meccanismo che in entrambi i casi può provocare eventuali danni all'organismo è rappresentato dalla trasformazione dell'energia elettromagnetica in calore, dovuto soprattutto alla elevata presenza di acqua nell'organismo umano.

La legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2001, ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti ad assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione Italiana "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana"; promuove la ricerca scientifica per la valutazione a lungo termine degli effetti dovuti all'esposizione, assicura la tutela dell'ambiente e del paesaggio, perseguendo tutte quelle azioni volte al risanamento e alla minimizzazione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, secondo le migliori tecnologie disponibili.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 luglio 2003, pubblicato in G.U. n. 200 del 28.08.2003, ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi per la protezione della popolazione ai campi elettrici e magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz), generati dagli elettrodotti.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 luglio 2003, pubblicato in G.U. n. 199 del 29.08.2003, ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi per la protezione della popolazione ai campi elettrici e magnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.

L'art. 8 della legge quadro n. 36 definisce le competenze delle regioni, delle province e dei comuni. La Regione Abruzzo ha recepito gli obblighi derivanti con la legge regionale n. 45 del 13 dicembre 2004 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" e successive integrazioni con la legge n. 11 del 3.3.2005.

La Regione Abruzzo ha inoltre istituito dei tavoli tecnici con la partecipazione di Enti tecnici ed amministrativi (Comuni, Province, ARTA) e i gestori delle reti e degli impianti, per verificare le criticità riscontrate nell'applicazione della normativa regionale e recepire le osservazioni per il superamento degli stessi.

STATO DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI

Nei pressi del sito non sono presenti impianti che emettono radiazioni elettromagnetiche rilevanti, quali impianti radioelettrici; impianto fisso per radiodiffusione; impianto per la telefonia mobile.

Mentre in prossimità del sito sono presenti una linea di distribuzione di media tensione ed una linea di distribuzione di bassa tensione.

COMPONENTE SMALTIMENTO RIFIUTI

Per quanto concerne questo punto è importante sottolineare che ci stiamo occupando di un impianto dedicato alla demolizione di autoveicoli fuori uso, il cui scopo è quello di ottimizzare il percorso di recupero e riciclo dei materiali ai sensi del D.lgs. 152/06.

La modifica richiesta porterà ad un aumento della produzione dei rifiuti provenienti dall'attività di bonifica delle auto, la ditta gestirà tali rifiuti nel rispetto della normativa e nel pieno rispetto dell'ambiente nel seguente modo: Tutti i componenti classificabili quali non pericolosi (ad es. pneumatici, particolari plastici, organi di trasmissione, motore) vengono allocati nelle apposite aree esterne dedicate al loro deposito, mentre i componenti pericolosi saranno gestiti come segue:

- c) le frazioni liquide (ad es. gasolio/benzina, olio motore, olio trasmissione, liquido freni, antigelo) sono depositate negli appositi raccoglitori a norma posizionati nelle vicinanze della stazione di smontaggio. Si evidenzia che tutto il perimetro interno è caratterizzato da pavimentazione industriale impermeabile ed è presente apposita rete di raccolta atta a convogliare eventuali versamenti accidentali in cisterna di deposito avente una capienza pari ad 1 m³.
 - d) le frazioni solide (ad es. airbag, accumulatori al Pb, filtri olio/gasolio) sono depositate in contenitori chiusi (fusti da 200 lt, big-bags, container scarrabili dotati di copertura) nelle apposite aree esterne a tale scopo identificate. Si ribadisce che tutto il perimetro esterno destinato alle attività di trattamento rifiuti è interessato da pavimentazione industriale impermeabile e da idoneo sistema di trattamento acque meteoriche.
-

COMPONENTE MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

ASSETTO INFRASTRUTTURALE

Per il capoluogo comunale, come per molti altri centri limitrofi, la strada statale n. 263 della valle del Foro, che corre a 6 chilometri dall'abitato, rappresenta il principale punto di riferimento per i trasporti: importante per i collegamenti con il litorale e con il porto commerciale di Ortona, che dista 29 chilometri, quest'arteria di traffico è di sostegno anche a chi voglia raggiungere il casello di Chieti dell'autostrada Torano-Pescara (A25), distante 28 chilometri, l'aeroporto "Pasquale Liberi", che dista 32 chilometri, e la stazione, posta sulla linea ferroviaria Roma-Pescara a 25 chilometri di distanza.

L'aeroporto intercontinentale di Roma/Fiumicino e l'importante scalo marittimo di Civitavecchia (RM) si trovano rispettivamente a 238 e 290 km di distanza. Il comune dipende da Chieti e Ortona per le necessità burocratico-amministrative e per la ricerca di lavoro. Anche il nucleo industriale di Atesa assorbe una fetta della popolazione attiva arese.

MOBILITÀ E TRASPORTI

Data la localizzazione dell'impianto, la movimentazione di tutti i trasporti di materiali in ingresso e in uscita dal sito avviene esclusivamente tramite camion. All'interno del sito stesso inoltre sono presenti un ragno e muletto per movimentazione interna del materiale da trattare e da stoccare.

VOLUMI DI TRAFFICO

Considerati i volumi richiesti di materiale in ingresso e in uscita dall'impianto si prevede la circolazione di circa 30/35 camion al giorno in entrata e uscita dal sito.

VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

PREMESSA

In questo studio preliminare di impatto ambientale si vuole fornire una valutazione degli effetti prodotti

sull'ambiente dall'aumento delle macchine da bonificare (16 01 04*) richiesto, si mette in evidenza che non si sta chiedendo un aumento della potenzialità annua della somma (16 01 04* + 16 01 06) che rimarrà a 3300 t/anno. La richiesta non comporterà nessun cambiamento del ciclo produttivo, delle attrezzature utilizzate e in generale della gestione dell'attività di autodemolizione. L'unico parametro che varierà è la produzione dei rifiuti prodotti dalla bonifica delle auto, il quale aumento non avrà ripercussioni sull'ambiente.

STIMA DEGLI IMPATTI PER LA FASE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE PAESAGGIO

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE ARIA E FATTORI CLIMATICI

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI COMPONENTE GEOLOGICO-IDROGEOLOGICA E IDROLOGICA

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE BIODIVERSITÀ

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RADIAZIONI

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI PER LA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI SMANTELLAMENTO

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

SCELTE PROGETTUALI E ALTERNATIVE

La modifica richiesta non avrà nessun impatto su quanto già in essere.

CONCLUSIONI

Dall'analisi delle osservazioni precedentemente condotte la modifica richiesta, oggetto della seguente valutazione non influenzerà in alcun modo i parametri ambientali presenti.

ELENCO ELABORATI GRAFICI

Tav. 1 – inquadramento territoriale Tav. 2 – carte tematiche

Tav. 3 – lay-out gestione acque e progetto del capannone: variante al P.D.C. n° 02 del 10.03.2009 già P.D.C. n° 05/07 – a firma de Geom Giandomenico

Tav. 4 – lay-out generale autodemolizione e flusso R4-R12-R13 autodemolizione

Tav. 5 – gestione rifiuti non pericolosi (R12-R13); (R13/D13-D14-D15); (R3-R12-R13); (R4-R12-R13) e pericolosi (R13-D13-D14-D15).